



Pietro Metastasio

Il sogno



www.liberliber.it

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al sostegno di:



E-text

**Web design, Editoria, Multimedia
(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

www.e-text.it

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Il sogno

AUTORE: Metastasio, Pietro

TRADUTTORE:

CURATORE: Brunelli, Bruno

NOTE:

CODICE ISBN E-BOOK: n. d.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza specificata al seguente indirizzo Internet:
www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze

COPERTINA: n. d.

TRATTO DA: {Tutte le opere di Pietro Metastasio} volume 2 - Milano : Mondadori, 1947. - 1381 p. ; 18 cm

CODICE ISBN FONTE: n. d.

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 22 dicembre 2020

INDICE DI AFFIDABILITÀ: 1

0: affidabilità bassa

1: affidabilità standard

2: affidabilità buona
3: affidabilità ottima

SOGGETTO:
PER011030 ARTI RAPPRESENTATIVE / Generale

DIGITALIZZAZIONE:
Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

REVISIONE:
Vittorio Bertolini, vittoriobertolini@inwind.it

IMPAGINAZIONE:
Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

PUBBLICAZIONE:
Claudio Paganelli, paganelli@mclink.it

Liber Liber



Se questo libro ti è piaciuto, aiutaci a realizzarne altri.
Fai una donazione: www.liberliber.it/online/aiuta.

Scopri sul sito Internet di Liber Liber ciò che stiamo realizzando: migliaia di ebook gratuiti in edizione integrale, audiolibri, brani musicali con licenza libera, video e tanto altro: www.liberliber.it.

Indice generale

Liber Liber.....	4
ARGOMENTO.....	8
INTERLOCUTORI.....	9
CILLENE <i>sola</i>	9
EVADNE, TEGÉA, <i>e detta non veduta da loro</i>	11
CORO.....	16

PIETRO TRAPASSI
(METASTASIO)

IL SOGNO

Componimento drammatico scritto d'ordine sovrano in Vienna l'anno 1756, ed eseguito la prima volta con musica del Reutter nei privati appartamenti dell'imperatrice regina dall'Altezza Reale dell'arciduchessa Mariana, e da due dame della sua corte.

ARGOMENTO

La famosa caccia del cinghiale calidonio, che dà motivo al presente drammatico componimento, è diffusamente descritta da Ovidio nel lib. VIII delle sue *Metamorfosi*, fav. IV.

INTERLOCUTORI

CILLENE
EVADNE
TEGÈA

} *seguaci di Atalanta, principessa d'Arcadia.*

L'Azione si figura nelle campagne dell'Etolia, non lontano dalla selva calidonia.

La scena rappresenta un'angusta valletta adombrata da varie piante ed irrigata dalle acque, che serpeggiano cadendo dalle amene colline che la circondano. Notte.

CILLENE *sola*

Ah, che fa la pigra aurora?
Quanto è tarda a comparir!
Non si vede un astro ancora
Che incominci a impallidir.

Ma Evadne! ma Tegéa! San pur che l'ora,
San pur che il luogo è questo
Convenuto fra noi. San che dobbiamo
La reale Atalanta

Alla caccia seguir: che damme o cervi
Oggi non già, ma d'atterrar si tratta
La calidonia belva,
Dell'etolie contrade
Crudel devastatrice; e al fin sicure
Render da' suoi furori
Le campagne, gli armenti ed i pastori.
San quai popoli insieme,
San quanti eroi son qui raccolti: il sanno;
E pur fra molli piume
Prendon lente così lungo ristoro,
E dormono tranquille i sonni loro.
Eccole... Non è ver. Se parto sola,
Esse poi qui m'attenderanno. Almeno,
Giacché aspettarle è d'uopo,
Su quel tronco posiam. (*siede sopra un tron-*

co)

Ma al dolce invito

Dell'aura, che susurra
Fra le tremule foglie,
Io non vorrei che insidioso il sonno
Della vegliata notte
Venisse a vendicarsi. Ah non lo speri:
Veglieran tutti in guardia i miei pensieri.

Ah, che fa la pigra aurora?
Quanto è tarda a comparir!
Non si vede un astro ancora
Che incominci a impallidir.

Ah... che... fa... (*s'addormenta*)

EVADNE, TEGÉA, *e detta non veduta da loro.*

EVAD. Affrettati, Tegéa. Cillene ancora
Fra le piume sarà.

TEG. Creder non posso
Che prevenir si lasci ella, che all'altre
Vigilanza consiglia.

EVAD. E pur, lo vedi,
Attenderla dobbiam.

TEG. Si attenda: il sole
Non sorge ancor.

EVAD. Sorgesse al fin!

TEG. Pur troppo,

EVAD. Non affrettarlo, ei sorgerà.

TEG. Che! Temi

Forse il cimento?

EVAD. Io no; ma tanto intesi
Dell'indomita fiera
La ferocia esaltar, che quasi...

EVAD. Eh taci.

Se vuoi fra le seguaci
Dell'eccelsa Atalanta esser sofferta,
Più fermezza dimostra, e a lei ti fida.
Atalanta ci guida: ella capace
Sai che non è di temerarie imprese.

Di lei t'è pur palese
Il prudente coraggio,
L'innocente destrezza,
L'amabile virtù: le illustri prove
Di tanti pregi suoi
Hai pur su gli occhi, e vacillar tu puoi?

Guardala solo in volto,
Guardala, e leggi in esso
A chiare note impresso
Tutto il favor del Ciel.

Guardala, e nuova in seno
Fiamma d'ardire avrai,
Se pure in sen non hai
Un'anima di gel.

TEG. A torto, Evadne amica,
Condanni il mio timor: d'un'alma ignara
De' pregi d'Atalanta
Segno ei non è. Quanto di lei tu dici,
Io dico ancora; e i suoi nemici istessi
Men di lei non diran di quel ch'io dico,
Se alcun può d'Atalanta esser nemico.
Anch'io l'ammiro; e dubitar non posso
Di sua virtù, del suo valor giammai.
Spero gran cose anch'io; ma l'amo assai.

Questo cor se teme e spera
L'amor suo così dichiara:

Sai che amando ogni alma impara
A sperare ed a temer.
Ma il piacer che si figura,
Se si ottien, si fa minore;
Ma conteso dal timore
Più sensibile è il piacer.

EVAD. Non più, Tegéa: comincia
Già l'orizzonte a rosseggiar; si vada
La compagna a cercar.

TEG. Fermati. Basta
Che sola io corra a lei

CILL. Assistetela, o dèi. (*sognando*)

EVAD. Qual voce! Udisti?

TEG. Sì: Cillene mi parve.

CILL. (*come sopra*) Oh colpo illustre!

EVAD. Vedila; è fra que' rami
Che dorme e sogna.

TEG. È l'ora
Che destarla convien.

EVAD. Sorgi, Cillene.

TEG. Su, Cillene; che fai?

CILL. Eccomi, o principes... sa... (*si leva con impeto
non ancora ben desta*) Oimè! sognai.

EVAD. Un bell'esempio in vero
Ne dai di vigilanza.

CILL. È colpa vostra
Se il tedio d'aspettarvi
In sonno si cangiò.

S'affollano ad opporsi a' suoi furori;
Ma i veltri, i cacciatori, i colpi, i gridi
Non cura ella o non sente: il corso affretta;
Trattener non si lassa;
Urta, abbatte, calpesta, infrange e passa.
Non ricusa l'incontro
L'intrepida Atalanta,
Che sicura pareva de' suoi trofei
Mentre ciascuno impallidia per lei.
Sola s'avanza; indi si arresta: il colpo
Segna con gli occhi; e al fier cinghiale il dar-

do

Che dal braccio partì maestro e franco,
Sotto l'omero destro impiaga il fianco.
Ne spiccia il sangue: ei fra il dolore e l'ira
Freme, vacilla...

EVAD.

E cadde al fin?

CILL.

Non cadde.

Se Evadne, se Tegéa
Mi destavan più tardi, ei già cadea.

Ma cadrà: del sogno mio
Alla fede io m'abbandono,
Ché presagi i sogni sono
Quando nascono col dì.
Sì, cadrà; così m'affida
Il valor di chi ci guida;
Le speranze, i voti altrui
Mi promettono così.

TEG. Tu m'inspira coraggio,
Generosa Cillene.

EVAD. E a me l'inspira
L'invitta condottiera, amor del mondo,
Cura del Ciel, del nostro sesso onore,
Stupor dell'altro.

CILL. Ah già colora ai monti
Le cime il sole.

TEG. Andiam, compagne.

EVAD. Andiamo

A rapir la vittoria.

CILL. E a dar soggetti alla futura istoria.

CORO

O quanto a' dì remoti
Quei che verran di poi
Invidieranno a noi
Sì fortunata età!
Oh secolo felice,
A cui di nostra schiera
L'invitta condottiera
Il nome suo darà!